

VII^a dopo Pentecoste

31 luglio 2011

Introduzione

Siamo radunati a celebrare l'Eucarestia per fare memoria di quanto Dio ha fatto per noi. Chiediamo aiuto, senza rivendicare nulla nei suoi confronti, e con umiltà riconosciamo le nostre incoerenze. Facilmente infatti parliamo di comunione fraterna, di amore verso Dio, ma non sempre le nostre opere lo testimoniano, non sempre le intenzioni con cui facciamo certi gesti sono sinceri atti d'amore.

Letture del Vangelo secondo Luca

(Lc 13,22-30)

Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Omelia

Dai brani biblici ho individuato tre spunti di riflessione che sono davvero un nutrimento molto energetico per continuare ad alimentare la nostra fede, per renderla più matura e meno sbiadita.

La prima riflessione.

C'è una memoria buona, perché ci aiuta a crescere nel rapporto con Dio, e una invece che non serve a nulla, perché è segno di un rapporto sbagliato con Dio.

Il libro di Giosuè ci dice quanto sia prezioso tramandare alle generazioni più giovani la prova di quanto Dio ha compiuto. *"Quando un domani i vostri figli vi chiederanno che cosa significhino queste pietre, risponderete loro: le acque del Giordano si divisero dinanzi all'Arca dell'Alleanza del Signore. Quando essa attraversò il Giordano, le acque del Giordano si divisero. Queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti"*.

Ecco come la fede si rinnova, facendo memoria e raccontando quanto gli uomini hanno visto fare da Dio. La nostra fede invece non si nutre della testimonianza di quanto Dio ha operato per noi, ma è frutto di un insegnamento astratto.

Più facilmente noi adulti, trasmettiamo ai giovani delle buone abitudini, se non addirittura un fardello di doveri e di ottemperanze da rispettare, mentre ci è domandato di consegnare loro una buona notizia, buona soprattutto perché consegnataci da Dio, ma buona anche perché l'abbiamo sperimentata nella nostra vita: il racconto di quanto Dio ha fatto.

E' questo che devono cogliere dalla nostra testimonianza così da poter decidere e fare propria la fede dei loro padri.

C'è anche una memoria sbagliata, come ci è detto nel Vangelo: quella che ci porta a ricordare a Dio quanto noi abbiamo fatto, questo per dimostrare che c'eravamo (non si sa in quale modo...), per giustificarci davanti a Lui. *"Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze"*.

Seconda riflessione.

Gesù corregge la domanda di chi gli chiede *“sono pochi quelli che si salvano?”* e invita a *“sforzarsi di entrare per la porta stretta”*. Gesù ci mette in guardia: non devi guardare al comportamento degli altri per fare un paragone con il tuo, per trovare una giustificazione alla tua condotta. Pensa piuttosto a te, concentrati sulla tua scelta.

L'adesione a Cristo è frutto di una scelta personale. Ecco perché occorre passare per una porta stretta, perché si entra singolarmente.

In un tempo in cui rifuggiamo un po' tutti dagli sforzi personali e facilmente siamo portati a vedere cosa fanno gli altri, Gesù ci mostra una caratteristica originale del cristianesimo: la dimensione comunitaria, ecclesiale della fede, non prescinde dalla risposta personale.

Ognuno di noi è qui in chiesa a pregare insieme agli altri lo stesso Dio Padre, perché ciascuno ha sperimentato anche in questa settimana di essere stato trattato da Dio come suo figlio.

Infine, la terza riflessione.

Gesù rivolge parole molto dure verso quelli che presumevano di vivere in comunione con Lui e mette a nudo la nostra incoerenza. Gesù denuncia le parole vuote, i gesti solo apparenti con i quali crediamo di celebrare l'Eucarestia.

“Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”.

Gesù smaschera l'atteggiamento ipocrita dei suoi discepoli *“Voi non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di iniquità”*.

E' una condanna forte che ci pone la domanda: davvero ricerchiamo la comunione con Gesù quando preghiamo durante la Messa? Ci è domandato di verificare se quanto esprimiamo a parole o con i gesti della liturgia è vissuto con coerenza fuori da questo luogo che è la chiesa.

Non basta proclamare che amo Gesù, se poi non ho tempo per pregare, per stare con lui, da solo.

Non può essere il Signore della mia vita, se poi i criteri che determinano le mie scelte sono in contraddizione con il vangelo, se mi preoccupa di aspetti secondari e sfuggo, eludo ciò che è decisivo, fondamentale.

Non è bello arrivare a Messa in ritardo perché è un comportamento che non esprime il dovuto rispetto verso il luogo sacro e la celebrazione dell'Eucarestia, ma decisamente più grave è dirsi fratelli e non saper accogliere tutti, a partire da chi mi vive vicino, come figli di Dio.

E' assolutamente più grave definirsi cristiani e non sentire la necessità di alzare la voce di fronte all'ingiustizia, non avere il coraggio di spendere, o meglio restituire, parte del mio tempo, delle mie risorse per alleviare la sofferenza altrui. Non sempre noi cristiani diamo un buon esempio, perché nei fatti, nelle opere, non siamo capaci di capovolgere i valori del mondo per vivere secondo le priorità del vangelo.

Allora dobbiamo darci da fare per non essere anche noi sorpresi quando *“verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi”*.

Preghiere dei fedeli

Non sempre il nostro interesse per gli altri è un sincero atto d'amore. Aiutaci Signore a non guardare agli altri per farne poi motivo di confronto o di giustificazione, Ti preghiamo

Rendici capaci di vivere con sincerità le parole che pronunciamo davanti a Te e ai fratelli in chiesa. I gesti della liturgia siano un rinnovato impegno di vita che liberamente assumiamo nella celebrazione del sacramento, Ti preghiamo

La preghiera sia un esercizio per fare continuamente memoria di quanto abbiamo ricevuto dalla tua benevolenza e per allargare il nostro cuore all'amore verso tutti, Ti preghiamo

In questa settimana che celebra il perdono di Assisi, vogliamo ricordare padre Gianluigi che lascia dopo otto anni il convento di Oreno. Lui che ha custodito i suoi confratelli, secondo l'amore di S. Francesco, e ha reso più accogliente il convento per arricchire la vita spirituale di tanti fratelli, possa annunciare il vangelo della misericordia e della letizia là dove lo chiami, Ti preghiamo